

CASTELLO D'ALBERTIS

Gestibolario, la guida per capirsi con i gesti

Venerdì la presentazione del libro di Michele Dallagà sulle diversità nella comunicazione gestuale tra le culture del mondo

QUANDO due persone si incontrano, il 55 per cento della comunicazione tra di loro avviene attraverso i gesti. Va da sé che è importante - e non solo per chi viaggia - sapere quali gesti, per noi normalissimi, sono invece "offensivi" o per lo meno strambi se letti da una diversa prospettiva culturale. Di questo si parla nel libro "Il Gestibolario. Il linguaggio del corpo da capo a piedi in tutto il mondo" (Morellini Editore) scritto da Michele Dallagà con la collaborazione di Alessio Tasca che sarà presentato dall'autore venerdì alle 17 a Castello D'Albertis, museo delle Culture del mondo e museo delle musi-

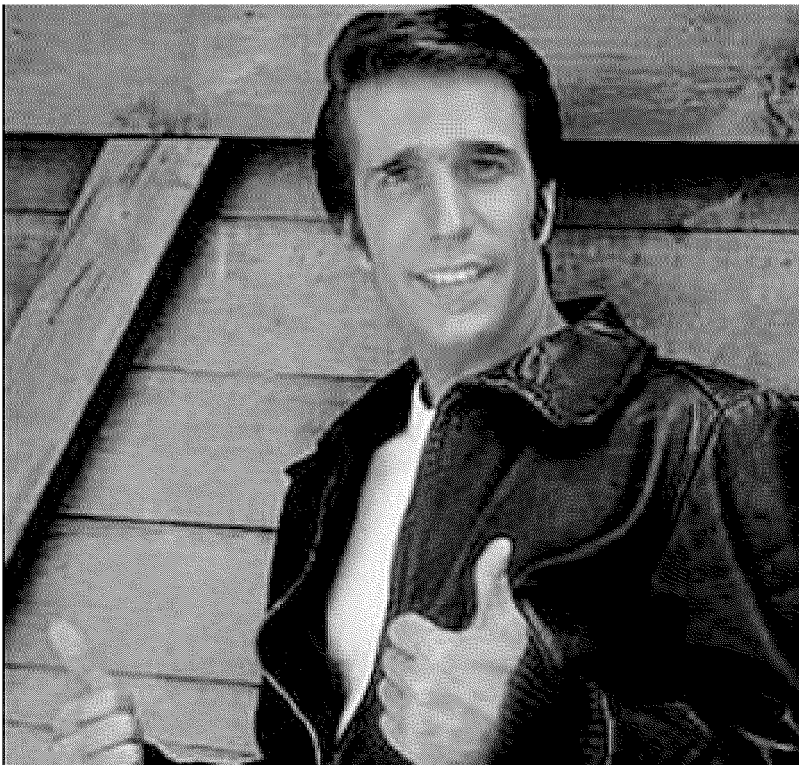
che dei popoli.

Un libro che riserva molte sorprese e aiuta a capire, per esempio, perché americani e inglesi, sul posto di lavoro, non sempre vanno d'accordo e che Dallagà ha compilato facendo ricorso sia alla sua esperienza di formatore e consulente aziendale, esperto nell'ambito della comunicazione e gestione delle risorse umane, sia analizzando gesti e comportamenti nei cinque Continenti. Qualche anticipazione?

Per esempio un aparte del libro riguarda lo studio delle distanze: se per un italiano la "distanza intima" minima, quella a cui si possono avvicinare solo le persone più strette è di 40 centimetri, per un inglese è di due metri. E vi guarderà storto se, senza il suo permesso, invadete il suo "spazio personale".

Il libro, trattando di popoli e di culture diversissimi, è anche uno strumento per il viaggiatore e avverte che, per esempio, alzare il pollice destro per dire che "va tutto bene" è un'offesa pesante per gli aborigeni australiani e che non dobbiamo stupirci se l'amico di new york che abbiamo appena conosciuto ci chiede come prima cosa quanto guadagniamo al mese: negli States parlare di soldi è un argomento di conversazione come un altro e, poiché non ci si vergogna della propria busta paga, non ci si vergogna nemmeno di far sapere quato è costato un regalo e spesso si lascia (apposta) il cartellino del prezzo attaccato. Alla presentazione del libro, per rendere più viva e ricca di esempi la casistica, saranno presenti anche Gregoria Diaz Perez del Paraguay, (etnia Guarani) e Astou Diatta, del Senegal, che racconteranno le loro difficoltà e i fraintendimenti nell'interagire con gli italiani.

AUGUSTO BOSCHI
 boschi@ilsecoloxix.it



Il tipico gesto di Fonzie è un insulto per gli aborigeni australiani

